

Il cinema del Sicilia Queer Filmfest 2019

I molteplici punti di vista del festival LGBT+ di Palermo

FESTIVAL | LGBT | di Giampiero Raganelli, 14 Giugno 2019

Si è da pochi giorni concluso il **Sicilia Queer Filmfest**, manifestazione arrivata alla sua nona edizione, che si è svolta dal 30 maggio al 5 giugno, sotto la direzione artistica di **Andrea Inzerillo**, presso i **Cantieri Culturali alla Zisa di Palermo**, un'area di archeologia industriale recuperata come centro di eventi culturali e di socialità. Un festival molto piccolo che mantiene una precisa linea editoriale, quella già racchiusa nella definizione "queer", eccentrico, in senso lato, focalizzandosi sulle tematiche LGBT+ ma non solo, mantenendosi aperto ad autori e opere che siano borderline da ogni punto di vista.



La vittoria di *Serpentário* – Sicilia Queer Filmfest 2019

Così il concorso principale **Nuove Visioni** rimane aperto, da bando, a «opere prime e seconde, a nuovi autori o a film innovativi per altri punti di vista, non necessariamente legati a tematiche queer». Non ne è legato per esempio il **film vincitore** di quest'anno *Serpentário*, pur di un regista finora connotatosi per le tematiche LGBT+ come **Carlos Conceição**. Il film è un viaggio verso la terra delle proprie origini, l'Angola in cui è nato il regista, da una famiglia coloniale, che si è poi trasferito a Lisbona da adolescente per studiare cinema. Un trip nel deserto in una terra martoriata dalle tante guerre civili, per un ricongiungimento con la figura materna e con la madre Africa, non senza la consapevolezza delle colpe coloniali.

In concorso anche due opere del filmmaker bergamasco **Luca Ferri**, *Dulcinea*, storia di un amor cortese in interni, nella Milano da bere, e Pierino, diario, girato con il vecchio nastro magnetico, di un pensionato cinefilo che vive di cinema. Sempre in concorso due film francesi: *Seuls les pirates* di **Gaël Lépingle**, sulla vita di persone marginali di periferie che stanno per essere cancellate da nuovi quartieri chic, e *L'amour debout* di **Michaël Dacheux**, l'educazione sentimentale di alcuni ragazzi che dalla provincia francese si trasferiscono a Parigi per lavoro e per studio. E poi *Love Me Not* del catalano **Lluís Miñarro**, trasposizione della Salomé in uno scenario da guerre del Golfo; *Lembro mais dos corvos* del brasiliano **Gustavo Vinagre**, ritratto-intervista di un'attrice trans, che racconta la sua vita e i suoi amori cinefili; *Diamantino*, co-regia del portoghese **Gabriel Abrantes** e dell'americano **Daniel Schmidt**, ritratto surreale e kitsch di un fantomatico campione di calcio e del suo declino.

Fuori concorso, nella sezione **Panorama Queer**, sono stati presentati *Berlin Based* di **Vincent Dieutre**, documentario sul fermento culturale della capitale tedesca visto attraverso interviste ad artisti che lì si sono trasferiti; *Rafiki* di **Wanuri Kahiu**, coraggioso film che racconta di un **amore lesbico in Kenya**, e *Plaire, aimer et courir vite* di **Christophe Honoré**, ambientato negli anni Novanta, nel pieno della paura per l'AIDS. La **retrospettiva** di quest'anno del Sicilia Queer è stata una personale della filmmaker e artista newyorkese **Marie Losier**, la cui filmografia è rappresentata da ritratti dei protagonisti della scena underground con cui è venuta in contatto. Tra questi la cantante transgender **Genesis Breyer P-Orridge**, protagonista della scena industrial e pioniera dell'**acid house**, che si è sottoposta a interventi chirurgici per diventare uguale a sua moglie, come raccontato in *The Ballad of Genesis and Lady Jaye*, o il wrestler messicano **Cassandro**, dichiaratamente gay, protagonista di *Cassandro the Exotic!*.



Omaggio a Serge Daney – Sicilia Queer Filmfest 2019

Il Sicilia Queer è l'unica manifestazione cinematografica, a quel che ci risulta, a rendere omaggio al grande **Serge Daney**, lo storico redattore dei **Cahiers du Cinéma**, da annoverare tra i più grandi critici cinematografici di tutti i tempi, morto di AIDS nel 1992. La sezione **Carte postale à Serge Daney**, con i suoi film più amati, quest'anno ha presentato due capisaldi del cinema a tematica omosessuale: Ai cessi in tassi di **Frank Ripplöh** (1980), sincero autoritratto del regista, della sua vita promiscua tra **locali e saune gay** di notte e la professione di maestro elementare di giorno, nella Berlino Ovest pre-AIDS e pre-caduta del muro; e *Funeral Parade of Roses* di **Toshio Matsumoto** (1969), caposaldo del cinema underground giapponese, l'Edipo Re adattato nei locali gay e trans del quartiere dei divertimenti di Shinjuku a Tokyo.

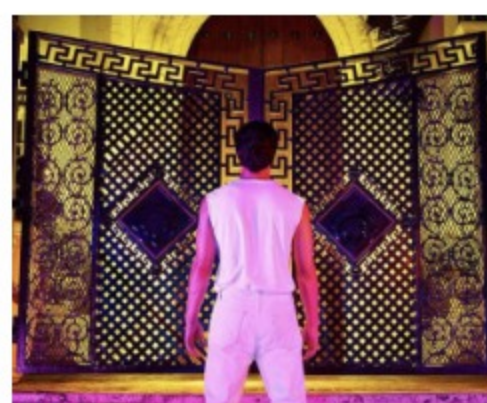
Un **programma molto ricco** anche di incontri, presentazioni, mostre, è stato quello del Sicilia Queer, che si è aperto con una performance di danza interattiva, *CliMax* di **Antoine Schmitt e Hortense Gauthier**, che ha preceduto la proiezione in anteprima di *Climax* di **Gaspar Noé**, una deflagrazione di istinti primordiali, paura, sessualità, nella struttura ritmica della danza.



Giampiero Raganelli

Giornalista, critico cinematografico e teatrale, esperto in cinema dell'estremo oriente. Collabora con varie testate.

ARTICOLI CORRELATI



AMERICAN CRIME STORY – THE ASSASSINATION OF GIANNI VERSACE: RECENSIONE

STREAMING | LGBT

Con *The Assassination of Gianni Versace*, Ryan Murphy racconta un thriller dell'omofobia. La stagione è disponibile su Netflix.

di Sara Mazzoni



CHIAMAMI COL TUO NOME, COSA RESTERÀ DI QUESTI ANNI '80?

CINEMA | LGBT

Chiamami col tuo nome è un film molto semplice che conserva il sapore proustiano di Aciman e funziona come le madeleine. È già cult.

di Giampiero Raganelli



WILL & GRACE: UN REVIVAL GODIBILE MA NON SEMPRE CONVINCENTE

SERIE TV | LGBT

Will & Grace è ancora divertente per le/i fan con alcuni episodi originali e intelligenti ma non convince nel suo gioco con lo stereotipo

di Ilaria A. De Pascalis

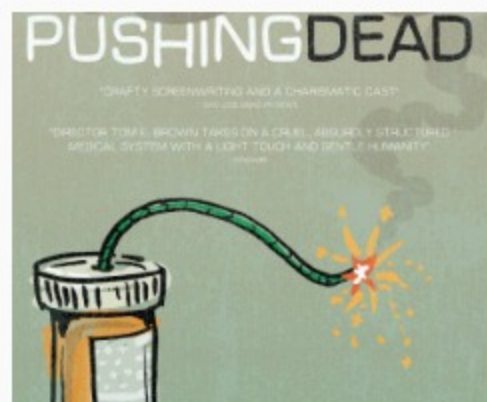


GENDER BENDER 2017. JUST CHARLIE: LA RECENSIONE

FESTIVAL | LGBT

Just Charlie è un delicato racconto sul coming out e sulla transizione di un adolescente nato maschio ma in realtà ragazza.

di Blogger Erranti



GENDER BENDER 2017. PUSHING DEAD: LA RECENSIONE

FESTIVAL | LGBT